

Giovedì 7 dicembre 2006

## Atri Sport, Lolli tra gli studenti dell'università teramana

ATRI - Un incontro con gli studenti dell'università di Teramo, ma anche l'occasione per "lanciare" l'ex rettore Luciano Russi come esperto che avrà un ruolo importante nel futuro dei Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009. Tutto questo è stato, per il sottosegretario allo Sport, Giovanni Lolli, il "faccia a faccia" organizzato ieri ad Atri, nel Teatro Comunale, dall'ateneo teramano, sul tema

"Quale governo per lo sport in Italia?".

Lolli ha risposto a domande sulla nuova gestione dello sport che sta approntando il



Governo Prodi, in particolare modo su quel che si prepara per il calcio dopo le recenti inchieste della magistratura ordinaria e sportiva, e naturalmente ha parlato di Giochi del Mediterraneo. Giochi che vedranno, come detto, un impegno particolarmente importante di Russi, già scelto da Lolli per l'opera di "ricognizione" che ha portato alle più recenti deliberazioni in favore della manifestazione che coinvolgerà non solo Pescara, ma buona parte della regione.

## **Teramo: seminari sulla musica moderna e anteprima nazionale di "flats"**

L'Università degli studi di Teramo sarà teatro di rappresentazioni dal vivo e seminari sulla sperimentazione musicale che introdurranno l'anteprima nazionale dello spettacolo "Flats" dei Lisma Arte. Gli incontri sono organizzati dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'Università di Teramo e l'Associazione Manfredi.

Il primo seminario dal titolo "Il suono della comunicazione moderna", si terrà lunedì 11 dicembre, alle ore 11, nell'aula 15 della Facoltà di Giurisprudenza.

Interverranno Federico Savina, docente della Scuola Nazionale di Cinema di Roma, Enrico Melozzi e Stefano De Angelis di Lisma Arte.

"Making of...come nasce uno spettacolo multimediale" è il titolo del secondo appuntamento, in programma martedì 12 dicembre, alle ore 16, nell'aula 16, sempre nella Facoltà di Giurisprudenza. Interverranno Stefano De Angelis, musicista e produttore, Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, Claudio Filippini, pianista, Ricky Portera, chitarrista, ed Ellade Bandini, batterista e Premio Tenco 2006. Gli incontri si concluderanno mercoledì 13 dicembre, alle ore 19, nell'Aula Magna con l'anteprima nazionale di "Flats", spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti.

Allo spettacolo - che trae spunto dall'allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti - partecipano anche diversi attori fra i quali Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni.

Giovedì 7 dicembre 2006

---

## SEMINARI SULLA MUSICA MODERNA E ANTEPRIMA NAZIONALE DI "FLATS"



L'Università degli studi di Teramo sarà teatro di rappresentazioni dal vivo e seminari sulla sperimentazione musicale che introdurranno l'anteprima nazionale dello spettacolo "Flats" dei Lisma Arte.

Gli incontri sono organizzati dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'Università di Teramo e l'Associazione Manfredi.

Il primo seminario dal titolo "Il suono della comunicazione moderna", si terrà lunedì 11 dicembre, alle ore 11, nell'aula 15 della Facoltà di Giurisprudenza.

Interverranno Federico Savina, docente della Scuola Nazionale di Cinema di Roma, Enrico Melozzi e Stefano De Angelis di Lisma Arte.

"Making of...come nasce uno spettacolo multimediale" è il titolo del secondo appuntamento, in programma martedì 12 dicembre, alle ore 16, nell'aula 16, sempre nella Facoltà di Giurisprudenza. Interverranno Stefano De Angelis, musicista e produttore, Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, Claudio Filippini, pianista, Ricky Portera, chitarrista, ed Ellade Bandini, batterista e Premio Tenco 2006. Gli incontri si concluderanno mercoledì 13 dicembre, alle ore 19, nell'Aula Magna con l'anteprima nazionale di "Flats", spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti.

Allo spettacolo - che trae spunto dall'allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti - partecipano anche diversi attori fra i quali Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni.

## Chieti, tifosi stregati da Del Piero

*Teatro assediato mentre il campione ritira il premio Prisco*



Chieti. Alex Del Piero ritira il premio Prisco (Foto Camiscia)

(Nello Sport)

# IL 4° PREMIO PRISCO AL MARRUCINO



## ISPIRATORE DEL PREMIO

### L'avvocato maestro d'ironia

Giuseppe Prisco è stato lo storico vice presidente dell'Inter dai tempi di Angelo Moratti e dello squadrone di Helenio Herrera, dominatore negli anni Sessanta in Italia e nel mondo. Poi tanti calici amari per l'avvocato milanese ma di origine campana. Che lui stemperava con l'ironia e con le sue famose battute. «Se dò la mano a un milanista, poi me la lavo; se la dò a uno juventino, mi conto le dita». Alpino della brigata L'Aquila, era legatissimo all'Abruzzo.

## GLI AMICI TEATINI

### Creatura del generale Zocchi

Il Premio "Giuseppe Prisco" alla lealtà, alla correttezza e alla simpatia sportiva è nato a Chieti nel 2003 per iniziativa del generale dei carabinieri nella riserva, Corinto Zocchi, del generale Luigi Federici, comandante dell'Arma dei carabinieri e del 4° Corpo d'armata alpino, lo pneumologo Mario Del Trecco, l'avvocato Eliodoro D'Orazio e l'imprenditore Marcello Zaccagnini. Il padre di Marcello, Ciccio, caporale degli alpini, salvò in Russia la vita all'avvocato Prisco.



# Chieti impazzisce per Del Piero

*L'uomo simbolo della Juventus scatena l'entusiasmo*

di Paolo Smoglica

**CHIETI.** La festa dell'orgoglio juventino. Il premio ad Alessandro Del Piero ha trasformato il teatro Marrucino in una bolgia bianconera. Cori, applausi ritmati, un tuffo nella passione per la vecchia Signora non scalfita da Calciopoli.

Anzi, la presenza dell'uomo simbolo della Juventus pluriscudettata e di quella bastonata dagli arbitri e dalla giustizia sportiva ma comunque prima anche in serie B, ha scatenato giovani e anziani, bambini e nonni. Tutti rigorosamente "armati" di telefoni con fotocamera, maglie numero 10 zebrate a righe larghe e a righe strette come impone l'ultimo look delle Vecchia Signora. Imperturbabili, seriosi ma con i visi distesi e gran voglia di applaudire per più di un'ora. Tanta è stata l'attesa per abbracciare l'idolo della notte magica di Berlino. E poi i primi segni di inquietudine per il protrarsi dell'attesa, il gran caldo, gli annunci di un imperturbabile Stanislao Liberatore, conduttore della serata del premio Prisco in onore di Alex, sulle tappe di avvicinamento del grande campione. «L'aereo è appena atterrato, presto Del Piero sarà fra noi»; «è salito in macchina, è questione di minuti». E poi la frenesia dei minuti che hanno preceduto l'ingresso nel teatro dal corridoio principale. A questo punto, il tifo da stadio ha traciato. Un prolungato «oooh!» che solitamente precede un gesto tecnico importante: un calcio di punizione alla Del Piero per esempio; e poi il grido liberatorio. I cameramen, i fotografi che balzano sul palco e poi lui, il festeggiato, scortato da quattro carabinieri per sottrarlo ai primi abbracci in sala. C'è voluto del tempo per staccarlo dai piccoli e grandi fans che, frendosene del cerimoniale,

hanno cominciato la caccia all'autografo.

Alla fine si comincia con Stanislao Liberatore che legge la motivazione e i fotografi che invadono il palco e impediscono alla platea di mangiarsi con gli occhi l'eroe di Italia-Germania, il panchinaro di lusso che ha sopportato

due anni di staffette con Cappello. Quando qualcuno, a fine serata, gli ricorda la fede bianconera del sergente di ferro traslocato al Real Madrid, Del Piero ha l'unico moto di fastidio, insieme al caso Nedved, in una serata indimenticabile anche per lui: «Ma cosa c'entra in una sera-



ta così bella, mentre ricevo un premio così importante?».

È il generale Corinto Zocchi, motore del Premio Prisco a dare il benvenuto al capitano bianconero e a zittire il loggione che inneggia ai campioni d'Italia in bianconero (a quelli che come Del Piero l'hanno vinto sul campo) e al

campione del mondo. «Se c'è un sogno che ho realizzato, è quello di quest'estate. Ha chiuso un capitolo della mia carriera», ha sottolineato Alex, «ma non mi voglio fermare, fino a quando continuerò a divertirmi».

Del Piero «l'umile, il ragazzo schivo, semplice e discre-

to», l'ha dipinto così il generale Zocchi. «È uno dei personaggi più amati del nostro calcio, anche all'estero. Fedele a una sola squadra nella buona e nella cattiva sorte. Sappia che la fedeltà alla lunga paga. Glielo dice un carabiniere per 40 anni nell'Arma che Gabriele D'Annunzio ha definito "della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa". La sua forza deriva dal suo carattere mite e forte, dalla sua discrezione, dalla sensibilità per il suo impegno nel sociale, dalla semplicità dei modi che lo proietta oltre il mito del campione. All'unanimità la giuria del Premio intitolato a Peppino Prisco, che esalta la lealtà, la serietà e la correttezza nello sport e nella vita, ha trovato la sintesi ideale e più genuina in Alessandro Del Piero».

«Sembra di essere in un film», ha aggiunto Italo Cucci, unico membro della giuria presente, «e voi in platea sembrare comparse, invece è la realtà. Un'intera città ha accolto questo campione con calore e grande partecipazione. È bello che siamo nella realtà».

«Un orgoglio immenso», ha replicato Del Piero, «per questo premio accompagnato da queste motivazioni. I successi in campo hanno un risvolto immediato: un gol, un bel passaggio. Questo riconoscimento è un premio che racchiude un'intera vita sportiva. Ringrazio questi tifosi che hanno reso difficile la mia entrata in la mia entrata in teatro con il loro calore ed entusiasmo, ma sono felice di essere a Chieti dopo tante peripezie».

«Del Piero presidente della Juve», grida un tifoso mentre riprende la caccia ad Alex che a stento riguadagna l'auto che lo salva dal codazzo di tifosi armati di telefonini per l'ultimo scatto a un campione di cortesia e correttezza fuori e dentro il campo.



# Slogan da curva in piazza Valignani

*Ressa di tifosi fuori dal teatro. Nonni e nipoti a caccia di autografi*

**CHIETI.** «Un capitano è solo un capitano...». Ritmi e slogan da curva in piazza Valignani. La tifoseria è trasversale, nei colori calcistici e in quei valori di lealtà e fedeltà capaci di traghettare anche i più accerrimi e tradizionali avversari della maglia bianconera verso un logotipo comune: quello dell'atleta pulito e dell'uomo che merita rispetto. Sono ormai le 20.08 quando una volante dei carabinieri approda in corso Marrucino agghindato di ornamenti e luminarie natalizie. Incollata all'Alfa del 112 un'Audi presidenziale tirata a lucido. Ed è finalmente Alex! I videotelefonini ondeggiavano sulle teste fluttuanti di giovanissimi, signore di mezza età e pensiona-

ti protagonisti dello "struscio" serale. Tutti richiamati dall'"evento": il premio nazionale Giuseppe Prisco. Doppio cordone di poliziotti e carabinieri per consentire a Del Piero di guadagnare l'ingresso del teatro. Ma non basta. Il campione del mondo di Germania non tocca i piedi per terra. E la sua gente, quel popolo che sa riconoscere i veri campioni, lo consegna di slancio agli stucchi e ai drappi dell'incantevole Teatro Marrucino. Dopo i vari Maria Caniglia, Eleonora Duse, Mattia Battistini, Edmondo Grandini, Lucia Evangelista, sotto il sipario del Ponticelli arriva questa volta un artista del pallone che continua a incantare l'Italia calcistica e quella

degli esperti di comunicazione. «Ho accompagnato mio figlio Simone che ha 13 anni», dice la signora Serena, commerciante allo Scalo, «non mi interessa granché di calcio ma il personaggio Del Piero mi avvince, come dire che anche l'occhio vuole la sua parte». E come se lo vuole. In questo caso l'"occhio" è l'avida fotocamera di Luana Ricci, 20enne di Isernia, studentessa in Farmacia, alla quale le amiche augurano di "sposare" Del Piero, «Dio quando è bello...!». Non c'è piaggeria per l'oggetto cult delle domeniche calcistiche di questo Paese traumatizzato dalla Finanziaria ma pronto a scioparsi vizi e virtù dei suoi divi migliori. L'affetto è sponta-

neo e... l'effetto è carismatico. «Grande calciatore e grande uomo», dice Chiara, 17 anni di Pescara. E i coetanei Piero e Marku, sciarpa neroverde per la serie "un po' di Chieti non guasta", commossi farfugliano: «Alex sei unico. Lo stile Juve l'hai inventato tu!». «E' un esempio», dice Stefano La Rovere, 26 anni di Chieti, arbitro di calcio in rapida ascesa. L'architetto Augusto Capone è alla ricerca del figlio Ilenne, Lorenzo, «introdottosi chissà come nel Teatro strapieno». I fedelissimi resistono. Il premio è consegnato, Del Piero saluta Chieti. La sua Audi conserverà a lungo impronte e baci di un popolo che lo ama.

Oscar D'Angelo



Il campione bianconero ha ricevuto ieri il riconoscimento dedicato alla memoria dell'avvocato Giuseppe Prisco

# Chieti in delirio per Alex Del Piero

Teatro Marrucino gremito e grande entusiasmo per la stella juventina

di GIUSEPPE RENDINE

CHIETI - «Un premio che mi rende orgoglioso forse anche più di un successo sportivo che, magari, è destinato a consumarsi in fretta. Un premio

ad una intera carriera e ad un modo di vivere la pratica sportiva. Vi ringrazio davvero». E' la sintesi, da parte di Alessandro Del Piero, di un pomeriggio caratterizzato da un bagno di folla e di affetto. Scene di ordinario delirio calcistico nell'austero Teatro Marrucino

per il campione juventino in occasione della consegna del Premio Prisco «alla lealtà, alla correttezza e alla simpatia sportiva».

Sin dal pomeriggio in piazza Valignani sono comparse maglie e sciarpe bianconere, foto del campione confortate dalla speranza di poter essere impreziosite da un autografo e tutto quanto può essere ricondotto ad una passione che non può essere mortificata e delusa neppure da oltre un'ora di ritardo per l'arrivo dell'Alex nazionale. Ritardo dovuto a problemi di aereo, dal momento che Del Piero si era regolarmente allenato con la Juventus, nell'attesa il generale Co-



Accanto la cerimonia di premiazione: l'avv. Tito Codagnone e il gen. Corinto Zocchi consegnano il premio Prisco a Del Piero Sotto Italo Cucci



«Un premio che mi rende orgoglioso più di una vittoria»

rinto Zocchi, presidente del comitato organizzatore del Premio e vecchio amico dell'avvocato Giuseppe Prisco, guardando il teatro gremito non poteva fare a meno di commentare. «Vedo famiglie intere, anziani, giovani e bambini. Tutti legati da una sana passione sportiva. Lontani dal clima che a volte, purtroppo, si respira negli stadi. Tutto ciò è molto bello e siamo più che felici di poter consegnare questo riconoscimento ad un "galantuomo" come Alessandro Del Piero». L'arrivo del protagonista che si



fa strada a stento tra la folla rimasta fuori dal Marrucino è salutato da un autentico tripudio. Il bianconero, al di là delle categorie, è sempre di moda ed il popolo juventino, si sa, stravede per lui. Che si scusa per il

ritardo, ringrazia ed incassa subito un caloroso saluto da Italo Cucci, editorialista Rai e membro della giuria del Premio Prisco. «Un'intera città ti manifesta affetto ed apprezzamento nel nome di un perso-

Giovedì 7 dicembre 2006

## IL CAMPIONE

«La mia Juventus  
sarà in testa  
prima di Natale»



naggio che ci manca parecchio e ci mancherà sempre più». La motivazione del Premio è scandita, quasi sillabata e fa riferimento ad una «passione accompagnata da atteggiamenti equilibrati e sereni, tesi sempre a sdrammatizzare gli eventi sportivi». Il generale Zocchi individua in Del Piero «da sintesi ideale di questi valori» e si arriva alla premiazione attraverso un'opera dello scultore Pietro Cascella». E' ora di far ritorno a Torino, qualcuno urla che lo vuole presidente della Juventus, Del Piero sorride, garbato e misurato come sempre, sottolinea il tifo sfegatato ma sempre ironico e simpatico dell'avvocato Prisco, ricorda il recente trionfo mondiale e rassicura il suo popolo. «Non mi sento appagato. Voglio andare ancora avanti».

CHIETI - Tifosi che gli si aggrappano come arcigni difensori al limite dell'area di rigore. Poi le insidie di taccuini e telecamere. Juventus ancora in punizione? Alessandro Del Piero dribbla tutto con il sorriso sulle labbra. «Non credo che Nedved voglia lasciare il calcio dopo le cinque giornate di squalifica». Poi, ancora. «Mi sto allenando bene e spero di poter essere in campo già domenica prossima». Un regalo per i tifosi? «Il primato solitario della Juve, magari entro Natale». Un giovane bianconero che può seguire le sue orme? «Ci sono diversi ragazzi interessanti. Ci diamo una mano a vicenda».

Giovedì 7 dicembre 2006

---

*Sport e lealtà*

## Alex Del Piero infiamma il Marrucino

CHIETI — Non aveva potuto ritirarlo a maggio ma Alex Del Piero non è venuto meno al suo impegno con la città di Chieti: dinanzi a una grande folla di fans e sportivi ha infatti ricevuto ieri sera, seppur con qualche mese di ritardo, sul palco del Teatro Marrucino, il prestigioso «Premio Prisco».

**A PAGINA 38**

**PREMIO PRISCO  
AL MARRUCINO**

# Chieti abbraccia Del Piero

«Essere tra voi questa sera per ricevere questo riconoscimento è per me motivo di grande orgoglio. Ringrazio l'Abruzzo per questa calorosa accoglienza. Spero di regalarvi a Natale il primo posto in classifica»

---

Il campione  
del Mondo  
ha mantenuto  
la promessa  
dopo la mancata  
presenza a maggio

---

Il giocatore  
preferito  
dagli Agnelli  
travolto  
dall'affetto  
dei tifosi

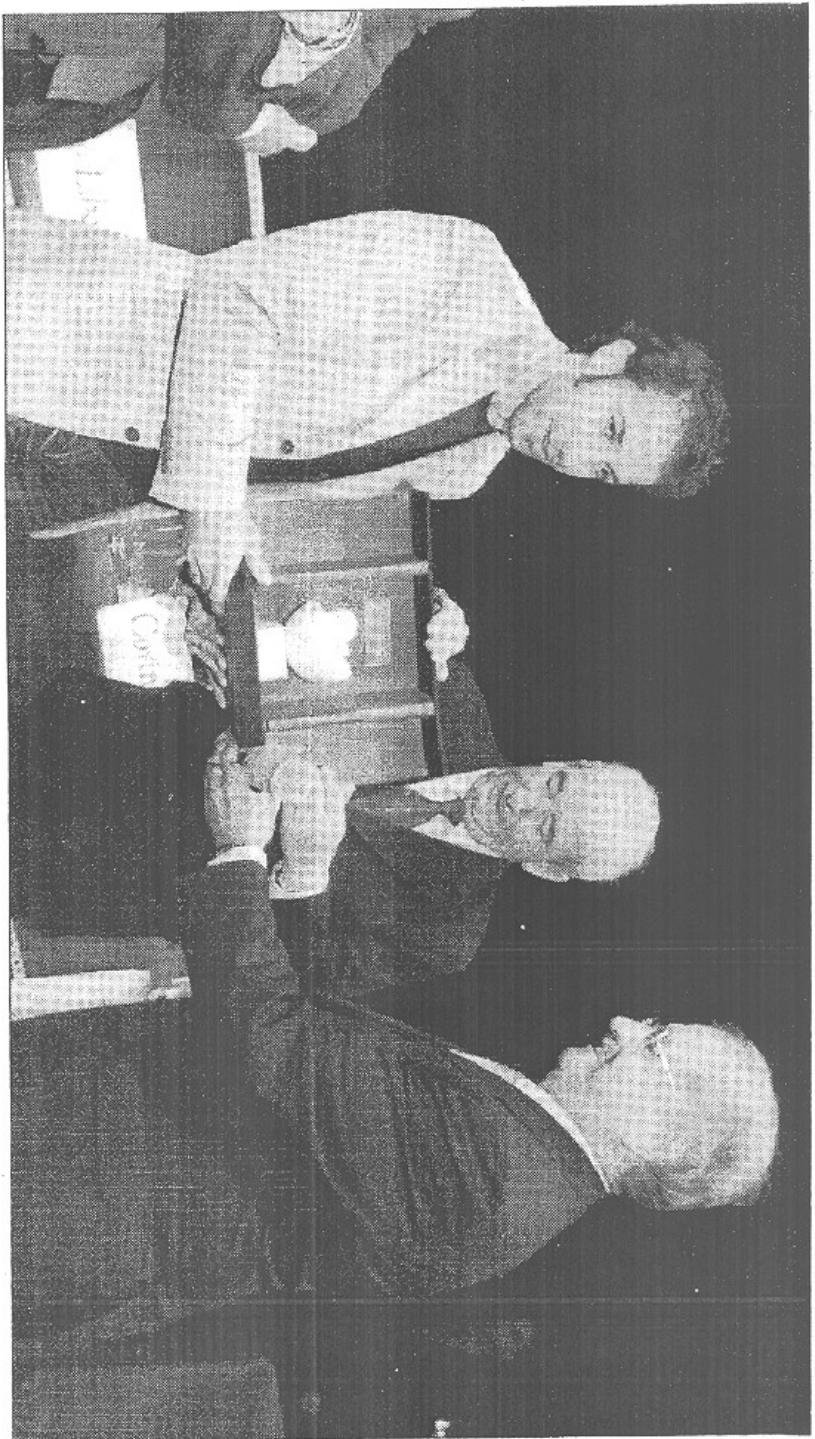
---

**di PAOLO RENZETTI**

UNA folla osannante per il «Pinturicchio» della pelota. Che ieri sera, proprio a Chieti, ha raggiunto un altro dei tanti traguardi della sua folgorante carriera ricevendo il Premio Prisco, simbolo di lealtà sportiva. «Per me essere qui - ha detto Del Piero dal palco del Marrucino - per ricevere il Premio Prisco è motivo di orgoglio. Questi riconoscimenti lo condivido con i miei compagni della Juve e della Nazionale. Ringrazio Chieti e l'Abruzzo di questa calorosa accoglienza, talmente grande da impedirmi quasi di entrare in teatro».

La vittoria del Mondiale nella magica serata di Berlino ha rappresentato per il campione juventino un momento di gloria e di riscatto, un epilogo quasi inevitabile per una storia intrisa di grandi gesta calcistiche ma anche di un'inconfondibile signorilità e correttezza in campo. «Non credo di voler smettere presto - ha detto il campione rispondendo ad una domanda sul suo futuro dopo la vittoria mondiale - ho ancora molti stimoli. Intanto spero di rientrare in campo domenica contro il Verona. Il regalo di Natale mi auguro e spero sia il primo posto solitario in campionato». Abbiamo parlato

Giovedì 7 dicembre 2006



La vittoria del Mondiale nella maglietta di Berlingo ha rappresentato per lo Juventus un momento di gloria e di riscatto. Nella foto di Valerio D'Ettore il calciatore ieri sera al Maruolino

di Del Piero e di lealtà sportiva. Rari davvero i provvedimenti disciplinari in campo e fuori, anche a margine di partite che lo hanno visto quasi sempre ricevere le «attenzioni» di nerboruti difensori avversari. Forse anche per questo Del Piero, a dispetto di qualche detrattore, è un campione vero, un simbolo per tanti giovani. La sua non è stata un vicenda povera di ostacoli. Tutt'altro. Giunse diciannovenne alla Juventus, proveniente dal Padova e, oltre a debuttare in Serie A, condusse la Primavera bianconera al titolo nazionale e alla vittoria nel Torneo di Viareggio. Del Piero, con il passa-

re del tempo, ha saputo ricamarsi addosso il ruolo di simbolo, di «collante» tra spogliatoio e società, di vero «uomo immagine del sodalizio di «casa Agnelli»: tanto da essere preferito a Roberto Baggio nella squadra che di lì a pochi anni vincerà tutto ciò che è possibile vincere. A Tokyo, nel 1996, proprio una sua «pentita» regalo alla Juventus la Coppa Intercontinentale nella finale contro il River Plate. I primi anni in bianconero sono strepitosi: Alex migliora atleticamente affina la sua tecnica, la velocità e il senso del goal. Nasce il goal «alla Del Piero», ovvero una pennellata dal vertice sinistro del-

l'area di rigore. Nel novembre 1998 arriva però un grave infortunio al ginocchio che segna la sua storia. Tuttavia la grandezza del giocatore e dell'uomo emerge proprio in questo frangente: riesce a risorgere verso nuove affermazioni. La storia recente la conosciamo: la delusione della finale Europa, quella della Coppa del Mondo del 2002 in Corea, fino al grande riscatto dei tanti rimpianti azzurri grazie alla straordinaria gloria raggiunta nella finale mondiale di Berlino del luglio scorso contro la Francia, ottenuta anche grazie a una sua rete in semifinale contro la Germania. E Chienti ieri lo ha ringraziato.



---

## Del Piero a Chieti ritira il Premio 'Peppino Prisco'

CHIETI - La bandiera della Juventus, Alessandro Del Piero, ha ritirato ieri pomeriggio a Chieti, il premio alla sportività 'Peppino Prisco'. Un riconoscimento che premia un calciatore che da sempre ha dimostrato tutto il proprio valore e tutta la propria lealtà sportiva. Il campione del mondo è stato acclamato da centinaia di fan che non hanno perso l'occasione per una foto ricordo o per un autografo.

A pagina 21

---

La cerimonia al teatro Marrucino. Il bianconero: "Onorato del riconoscimento"

# Del Piero ritira il premio 'Prisco'

## *Il capitano della Juve ieri a Chieti*

CHIETI - Quando si dice la classe non è acqua. Alessandro Del Piero, bandiera della Juventus e uno dei simboli del calcio italiano nel mondo, ha ritirato ieri a Chieti, presso il teatro Marrucino, il Premio 'Peppino Prisco', giunto alla sua quarta edizione. Si tratta di un riconoscimento che viene assegnato al calciatore che maggiormente ha contribuito, con il proprio comportamento responsabile ed equilibrato, alla serenità del campionato, accettando sportivamente la sconfitta e sdrammadizzando gli episodi controversi. L'assegnazione del Premio al capitano juventino è stata stabilita da un'apposita giuria composta, fra gli altri,

dai giornalisti Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli, Giorgio Tosatti e dal presidente Corinto Zocchi. Del Piero è giunto a Chieti, con un aereo privato della Juventus, alle 19.30 subito dopo aver sostenuto l'allenamento agli ordini di Deschamps. "Per me è motivo di immenso orgoglio essere qui a ritirare il 'Premio Prisco' - ha dichiarato un emozionato Del Piero -. Se, tra tanti campioni, il riconoscimento è stato dato a me, è merito anche e soprattutto dei compagni di squadra della Juventus e della Nazionale". "A proposito di Nazionale - ha proseguito il capitano -, io ero stato insignito già lo

scorso maggio (non ha potuto ritirare il premio solo per impegni improrogabili ndr), prima della vittoria azzurra ai Mondiali di calcio in Germania, quindi sono qui questa sera (ieri per chi legge) ad esultare due volte: la prima, appunto, per aver ottenuto questa riconoscenza, la seconda per aver vinto la Coppa del Mondo. Per me - ha concluso - è stata davvero dura arrivare al Marrucino per l'affetto della gente che mi ha accolto entusiasta, questo significa che, nonostante tutte le difficoltà che sta attraversando il calcio italiano, ci sono ancora persone che meritano sincero rispetto".

Gianluca La Cioppa

---

**Agroalimentare**

## Il distretto si farà

TERAMO

IL DISTRETTO agroalimentare si farà. Parola di Provincia e Regione che ieri pomeriggio sono intervenuti sull'argomento per fugare ogni dubbio in merito all'argomento. Una risposta che arriva il giorno dopo le dichiarazioni del segretario generale della Cgil di Teramo Giampaolo Di Odoardo che sottolineava come, dopo i numerosi incontri, fosse arrivato il tempo di azioni concrete. «Capisco le motivazioni del sindacato e condivido le preoccupazioni di Giampaolo Di Odoardo che sollecita passi concreti — ha sottolineato il presidente della Provincia Ernino D'Agostino — ma nello specifico il progetto del distretto agroalimentare è stato appena presentato e, in questi giorni, si sta costituendo la cabina di regia per l'elaborazione delle linee guida. Ci siamo mossi con celerità appena abbiamo avuto conferma del finanziamento Cipe per lo studio di fattibilità (pari a 150mila euro). E nel corso dell'incontro con l'assessore regionale all'agricoltura Marco Verticelli abbiamo sottolineato due obiettivi: celerità nelle procedure e snellezza sulla veste giuridica da dare al distretto. Non mi pare, quindi, si possa parlare di ritardi o paventare il rischio che il distretto non venga finanziato». Sulla stessa linea d'onda l'intervento dell'assessore regionale Marco Verticelli che ha ribadito la volontà della Regione «di procedere alla costituzione del distretto mettendo a disposizione adeguate competenze tecniche e le necessarie risorse finanziarie».

# L'olivicoltura della Valle Peligna

## Convegno oggi a Raiano su tutti gli aspetti del settore

RAIANO — L'olio della Valle Peligna ha tutte le carte in regola per diventare l'occhiello dell'agricoltura di zona e un elemento di caratterizzazione dell'intero territorio. Le caratteristiche di un olio sono il risultato della combinazione di fattori diversi tra cui le varietà di olivo da cui è ottenuto, l'ambiente, le tecniche di coltivazione e quelle di estrazione. Tutti questi elementi hanno grande importanza nel caratterizzare un olio, ma, senza dubbio, le varietà di olivo sono una "base di partenza" importantissima per qualificare un olio attri-

buendogli quella "specificità" che, a parità di tutte le altre condizioni, lo differenziano dagli altri oli. La Valle Peligna può vantare un patrimonio olivicolo di grande interesse: le due varietà più rappresentative, la Rustica e la Gentile, hanno caratteristiche di grande pregio che, se unite ad adeguate tecniche di coltivazione e di estrazione, producono un olio di qualità in grado di reggere il confronto con altri oli già apprezzati sul mercato. Già in diverse occasioni infatti, l'olio della Valle ha suscitato grande interesse da parte di esperti del

settore che hanno individuato in esso qualità organolettiche di pregio. Anche la rivista "Olio e olio", una delle maggiori testate del settore, ha indicato la Rustica della Valle Peligna come una delle varietà abruzzesi più interessanti da valorizzare e studiare. Perché continuare a nascondere questo prodotto? Non volendo sottovalutare i problemi del settore, il nostro olio richiede senza dubbio una maggiore attenzione attraverso un confronto aperto tra coloro che operano nel settore: agricoltori, frantoiani, tecnici, esperti su diversi livel-

li, allo scopo di individuare insieme le forme più adatte per valorizzare le sue qualità. Nell'ambito della Manifestazione FrantOlio, il comune di Raiano, la Riserva Naturale Regionale "Gole di San Venanzio" La Comunità Montagna "Peligna", l'Arssa e l'Ati Base organizzano un incontro sull'olio della Valle Peligna durante il quale verranno trattati tutti gli aspetti del settore: le caratteristiche dell'olivicoltura della zona, i risultati, i programmi, gli aspetti legislativi, le tecniche di coltivazione e di estrazione, le possibilità di valorizzazione. Il

Convegno si terrà questo pomeriggio, giovedì 7 dicembre a Raiano alle ore 17,00. Gli olivicoltori, i frantoiani, le autorità e tutti coloro che possono dare un contributo positivo al progetto sono invitati. Notiziario del 7 novembre 2006. Parteciperanno il sindaco di Raiano Enio Mastrangioli, il presidente della Comunità Montana Peligna, Antonio Carrara, il dirigente Arssa Angelo Tarquini, Valeria Zema e Luciano Pollastri, agronomi Arssa, Franco Volpe della Cia di Sulmona ed Emilio Chiodo dell'università di Teramo.

**CONVEGNO: L'OLIVICOLTURA DELLA VALLE PELIGNA**

**OGGI, ORE 17**  
Sala Convegni  
Zoccolenti - Raiano

▶ Ore 17,00 Salvo  
Enio Mastrangioli, sindaco  
di Raiano

Antonio Carrara, Presidente  
Comunità Montana Peligna

Angelo Tarquini, Dirigente ARSSA,  
Servizio Difesa e Qualificazione  
delle Produzioni

▶ Ore 17,20 L'Olivicoltura  
in Valle Peligna: Valeria Zema -  
Agronomo ARSSA

▶ Ore 17,40 L'OCM in olivicoltura:  
Franco Volpe - CIA Sulmona

▶ Ore 18,00 La qualità dell'olio:  
Luciano Pollastri - Agronomo  
ARSSA

▶ Ore 18,20 Strategie  
di valorizzazione dell'olio  
peligno - Università di Teramo

▶ Ore 18,40 Dibattito

▶ Ore 19,10 Premiazione  
concorso "Buon Olio Peligno"

▶ Ore 19,30 Degustazione  
prodotti tipici

Foto: Ingraph

## **Un premio per il prof. Capasso**

CHIETI - L'edizione 2006 del 'Premio internazionale Aldo Capasso' è stata vinta dal professor Luigi Capasso, antropologo della Facoltà di medicina dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti.

Il premio, dedicato alla memoria del celebre poeta e saggista veneziano, è stato assegnato durante una cerimonia svoltasi presso la Provincia di Savona. Il riconoscimento, consegnato al professor Capasso dalla vedova del poeta, la poetessa francese Florette Morand Capasso, ha avuto la seguente motivazione: "Per aver contribuito alla diffusione della cultura italiana nel mondo".

## **Teramo: seminari sulla musica moderna e anteprima nazionale di “flats”**

L'Università degli studi di Teramo sarà teatro di rappresentazioni dal vivo e seminari sulla sperimentazione musicale che introdurranno l'anteprima nazionale dello spettacolo “Flats” dei Lisma Arte. Gli incontri sono organizzati dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'Università di Teramo e l'Associazione Manfredi.

Il primo seminario dal titolo “Il suono della comunicazione moderna”, si terrà lunedì 11 dicembre, alle ore 11, nell'aula 15 della Facoltà di Giurisprudenza.

Interverranno Federico Savina, docente della Scuola Nazionale di Cinema di Roma, Enrico Melozzi e Stefano De Angelis di Lisma Arte.

“Making of...come nasce uno spettacolo multimediale” è il titolo del secondo appuntamento, in programma martedì 12 dicembre, alle ore 16, nell'aula 16, sempre nella Facoltà di Giurisprudenza. Interverranno Stefano De Angelis, musicista e produttore, Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, Claudio Filippini, pianista, Ricky Portera, chitarrista, ed Ellade Bandini, batterista e Premio Tenco 2006. Gli incontri si concluderanno mercoledì 13 dicembre, alle ore 19, nell'Aula Magna con l'anteprima nazionale di “Flats”, spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti.

Allo spettacolo - che trae spunto dall'allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti - partecipano anche diversi attori fra i quali Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni.





Giovedì 7 dicembre 2006

---

## SEMINARI SULLA MUSICA MODERNA E ANTEPRIMA NAZIONALE DI "FLATS"



L'Università degli studi di Teramo sarà teatro di rappresentazioni dal vivo e seminari sulla sperimentazione musicale che introdurranno l'anteprima nazionale dello spettacolo "Flats" dei Lisma Arte.

Gli incontri sono organizzati dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'Università di Teramo e l'Associazione Manfredi.

Il primo seminario dal titolo "Il suono della comunicazione moderna", si terrà lunedì 11 dicembre, alle ore 11, nell'aula 15 della Facoltà di Giurisprudenza.

Interverranno Federico Savina, docente della Scuola Nazionale di Cinema di Roma, Enrico Melozzi e Stefano De Angelis di Lisma Arte.

"Making of...come nasce uno spettacolo multimediale" è il titolo del secondo appuntamento, in programma martedì 12 dicembre, alle ore 16, nell'aula 16, sempre nella Facoltà di Giurisprudenza. Interverranno Stefano De Angelis, musicista e produttore, Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, Claudio Filippini, pianista, Ricky Portera, chitarrista, ed Ellade Bandini, batterista e Premio Tenco 2006. Gli incontri si concluderanno mercoledì 13 dicembre, alle ore 19, nell'Aula Magna con l'anteprima nazionale di "Flats", spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti.

Allo spettacolo - che trae spunto dall'allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti - partecipano anche diversi attori fra i quali Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni.

## facoltà creative

### VOCI DALL'UNIVERSITÀ

» Apre oggi al pubblico la mostra «Viaggio nel silicio», allestita dall'Università di Camerino e dedicata all'elemento più abbondante sul nostro pianeta dopo l'ossigeno: il silicio.

La mostra, interattiva e multimediale, propone un percorso tematico che mette in evidenza le ricadute sul vivere quotidiano della ricerca scientifica su questo materiale.

L'Università di Camerino promuove inoltre, il prossimo 12 dicembre, l'incontro «Progetti di cooperazione nell'alta formazione». L'evento si svolgerà nell'Aula San Sebastiano del Polo Musale dell'ateneo, a partire dalle ore 10. Si parlerà delle possibili strategie politiche, economiche e sociali capaci di rafforzare la pace tra le nazioni e la sicurezza internazionale.

Oggi, alle 11,30, l'Università degli Studi di Teramo presenta il convegno internazionale «Innovare l'e-learning attraverso la condivisione e il riuso», che si svolgerà il 14 dicembre.

Il convegno sarà preceduto da un incontro tra i rappresentanti delle università italiane che illustreranno prospettive e opportunità della formazione a distanza.

L'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e Arestud assegnano borse di studio per tirocini formativi in Europa destinati a laureati o diplomati. La scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al bando è fissata per venerdì 15 dicembre.

I borsisti saranno inseriti in un ambiente professionale legato al percorso di studi e agli interessi personali. Le borse di studio saranno 16, per altrettanti tirocini da trascorrere in uno dei cinque Paesi europei partner dell'iniziativa: Irlanda, Belgio, Germania, Spagna e Francia. I vincitori trascorreranno all'estero un periodo di 14 settimane.

Questa mattina, dalle 11 alle 13, presso il centro congressi dal campus dell'Università di Parma, si svolgerà un seminario in Marketing management all'interno del quale un rappresentante della Barilla presenterà un innovativo processo automatizzato di preparazione della pasta.

L'Università Roma Tre promuove oggi alle 19 un incontro sul tema «Cina, un dialogo che viene da lontano». Durante l'evento sarà presentato il volume del missionario gesuita Matteo Ricci intitolato *Il vero significato del Signore del Cielo*. Il testo, tradotto per la prima volta in lingua italiana a quattrocento anni dalla sua redazione, rappresenta il più antico tentativo di esporre il messaggio cattolico in Cina.

L'Università di Siena organizza il primo master italiano in «etica fiscale», che formerà specialisti in grado di lavorare in aziende pubbliche e private socialmente responsabili. Per l'iscrizione c'è tempo fino al 21 dicembre.

ANTONIO CARLO LARIZZA  
[antonio.larizza@gmail.com](mailto:antonio.larizza@gmail.com)

**ISTRUZIONE**  
CONFRONTI INTERNAZIONALI

La politica del diritto allo studio va impostata su basi nuove, capaci di garantire le fasce disagiate

Restano i dubbi sulla capacità miracolosa del mercato di valutare la qualità della didattica

# Università, il privato non è tutto

di **Massimo Marrelli\***

**D**unque non è vero che il sistema universitario italiano è sottofinanziato e meritevole quindi di un po' più di attenzione di quella che gli hanno riservata i decreti sulle spese intermedie del luglio scorso e la Legge finanziaria, in particolare nella sua prima versione. A mettere una volta ancora in guardia dai continui lamenti dei rettori e dalla tentazione di venire almeno in parte loro incontro, tentazione che sembra prendere corpo anche nelle aule del Senato, ci ha pensato, sul Sole-24 Ore del 30 novembre, Roberto Perotti.

Sulla "scientificità" delle sue argomentazioni è però lecito nutrire qualche dubbio. Esse si fondano su un confronto con il sistema universitario britannico, scelto perché pubblico, come il nostro. In realtà i finanziamenti alle Università inglesi derivano in maniera rilevante anche dal privato, mentre in Italia tale apporto è molto

## INCENTIVI AL MERITO

Le progressioni di carriera devono finalmente avvenire in base alla reale attività di ricerca dei docenti

## SISTEMA DI VALUTAZIONE

Le distorsioni possono essere corrette introducendo dosi giuste di premialità e penalizzazioni

ridotto. Ma a Perotti preme fondamentalmente dimostrare che la situazione italiana è molto meno sacrificata di quanto si voglia far credere.

Un primo indicatore da lui messo in discussione è il rapporto studenti/docenti: decisamente più alto, e quindi più sfavorevole, in Italia (circa il 50% in più di quello del Regno Unito). Ma il dato non terrebbe conto del fatto che molti studenti in Italia sono fuori corso. Le statistiche in realtà adottano un correttivo, conteggiando gli studenti fuori corso (un fenomeno, ahimè, tutto nostro, almeno in quelle proporzioni) in rapporto agli esami effettivamente sostenuti. E anche Perotti arriva ad ammettere che la spesa per studente nel Regno Unito supererebbe del 20% quella italiana.

Un divario "non drammatico", a suo parere: peccato che sia proprio il divario

che viene indicato come la quota minima necessaria per ridare ossigeno al sistema. Rispetto a un Fondo di finanziamento ordinario di poco più di 7 miliardi, un incremento di un miliardo e mezzo avrebbe effetti non indifferenti: a condizione beninteso di misurarne bene destinazione e uso. Ma non è su questo che verte il dissenso.

Perotti non persuade neppure quando svolge il suo secondo argomento. Non solo i professori italiani non sarebbero pochi, rispetto ai loro colleghi britannici, ma non sarebbero neppure meno pagati. Perotti analizza gli stipendi medi, in entrata e, infine, al massimo della carriera, per le tre fasce di docenza: ricercatori, associati e ordinari.

Egli stesso dice che l'esistenza di docenti non di ruolo non rende di facile comparabilità le due situazioni. In ogni caso riconosce che le retribuzioni d'ingresso di tutt'e tre le fasce sono inferiori in Italia; ma sostiene che da noi si progredirebbe molto più velocemente, adducendo a riprova la retribuzione media: in effetti più elevata, ma per il semplice motivo che l'età media dei ricercatori italiani è molto più alta di quella inglese.

In Italia c'è molto meno mobilità verso la fascia più alta e quindi si rimane ricercatori più a lungo. Non sfiora il sospetto che anche questo possa essere dovuto alla mancanza di risorse e quindi al numero esiguo di posti di fascia alta e medio-alta messi a disposizione? Altrettanto può dirsi per le retribuzioni medie degli associati; mentre, per quanto riguarda gli ordinari, Perotti sa bene che, da noi, si va in pensione a 72 anni, in Inghilterra a 65.

Il problema degli incentivi, all'interno di una struttura retributiva, esiste sicuramente. Al riguardo si possono concepire due forme incentivanti: quelle basate sulla progressione di carriera e quelle basate sulla remunerazione collegata all'efficacia dell'attività scientifica e didattica. Se la progressione di carriera fosse strettamente correlata all'efficacia della attività svolta, i due sistemi, qualitativamente, coinciderebbero. Affinché ciò sia vero è necessario, tuttavia, che le promozioni di carriera avvengano, se meritate, in tempi non biblici. Sono quindi essenziali cadenza e qualità dei criteri di selezione (comunque configurati).

Un'università privata (preconizzata da Perotti) è in grado di fornire, con contratti di diritto privato, gli incentivi giusti? Il problema consiste nella valutazione dell'attività. Il mercato è in grado di giudicare le attività didattiche e di ricerca meglio di quanto possa farlo



un sistema di concorsi pubblici? A questo proposito nutro fortissime perplessità. L'istruzione e la ricerca sono settori nei quali esiste forte asimmetria informativa tra gli utenti (studenti) e i produttori (docenti). Secondo alcuni autori si tratta addirittura di *credence goods*, beni cioè per i quali è estremamente complesso, se non impossibile, misurare la qualità.

In questi casi il mercato fallisce. Non si spiegherebbe altrimenti il successo, in termini di studenti iscritti, di alcune università private della cui bassissima qualità tutti noi docenti siamo convinti. Anche se si trattasse di beni di esperienza, beni, cioè, della cui qualità è possibile sincerarsi solo dopo averli provati per un po', il costo sociale che pagherebbe la collettività (migliaia di laureati che non hanno appreso nulla e che se ne sono accorti troppo tardi) prima che si stabilisca una reputazione in grado di discriminare tra Università sarebbe altissimo.

E non si adduca l'argomento che, nella situazione attuale, nel Sud solo il 4% degli studenti universitari provengono dal 20% più povero delle famiglie. E che quindi si usano le imposte dei poveri per pagare gli studi dei figli dei ricchi. Il dato è solo un riflesso di una politica del diritto allo studio del tutto inadeguata e da modificare, disponendo delle risorse indispensabili.

Anche nelle Università pubbliche esiste, beninteso, e va assolutamente affrontato, un problema di qualità da migliorare o da ristabilire; per questo si pone l'esigenza non più prorogabile di una valutazione seria ed efficace. Mentre non capisco perché Perotti affermi che un sistema di valutazione non sarebbe in grado di correggere le distorsioni italiane (com'è che in Gran Bretagna esso funziona?), sono d'accordo con lui quando dice che la valutazione deve essere resa efficace con quote rilevanti di premialità e/o penalizzazioni.

Perotti sa bene che l'Italia è uno dei Paesi che presenta un grado di mobilità intergenerazionale estremamente basso; sa altrettanto bene che tale valore è correlato positivamente con la quota di spesa pubblica in istruzione e con la qualità dell'istruzione stessa. Sa anche che tutti gli studi econometrici indicano invece una correlazione negativa tra il grado di mobilità intergenerazionale e la quota di spesa privata in istruzione. Vogliamo un Paese ancora più immobile dal punto di vista sociale? Perché non spingere invece su un'immediata ed efficace applicazione del sistema di valutazione auspicato dal ministero e dalla Crui?

\* Ordinario di Economia pubblica, Università degli Studi di Napoli Federico II



«Il confronto con la Gran Bretagna mette a nudo l'inadeguatezza degli atenei italiani: questa la provocazione di Roberto Perotti sul Sole-24 Ore del 30 novembre. Le reazioni del mondo universitario sono state raccolte da Andrea Casalegno il 5 dicembre.

«Il sondaggio sul sito del Sole-24 Ore: le università devono rimanere pubbliche per il 53% dei partecipanti; per il 10% occorre favorire le istituzioni private; per il 37% occorre più autonomia per tutti gli atenei.

www.ilssole24ore.com

## Relazione Crui/2

# Ricercatori italiani al top

**N**onostante la cronica carenza di risorse, la ricerca universitaria in Italia non è in declino. Lo sottolinea la Crui in un'analisi sulla produttività scientifica del nostro Paese presentata nel corso della "Relazione sullo stato delle università".

Dal 1995 al 2004, dice la Conferenza dei rettori, la produzione scientifica negli atenei italiani è aumentata del 56% (dai 30.723 lavori del 1995 ai 48.119 del 2004).

La crescita del numero delle pubblicazioni – sottolinea il rapporto – è principalmente dovuta al maggior impegno dei ricercatori italiani, visto che tra il 1997 e il 2003 il personale dedicato alla ricerca è cresciuto solo del 7,9 per cento. E questo nonostante le poche risorse messe a disposizione dal nostro Paese: soltanto l'1,16% del Pil rispetto all'obiettivo del 3% per il 2010, fissato a Lisbona dal Consiglio europeo.

Un altro studio della Crui – realizzato nel 2005 – mette in risalto l'alto livello della nostra produzione scientifica, soprattutto in particolari settori: in 42 delle 89 discipline analizzate, infatti, l'Italia raccoglie una quantità di citazioni superiori alla media mondiale. Ulteriori dati – tratti dal database internazionale delle riviste scientifiche IISI-Thomson – rivelano che dal 1995 al 2005 nell'80% delle pubblicazioni censite appare almeno uno studioso universitario e che il 35% dei lavori è stato svolto negli atenei in sinergia con strutture estere.

«Questo è un dato significativo – fa notare la Crui – considerando che gli studiosi universitari rappresentano il 50% di tutti i ricercatori italiani e che gli accademici dividono il loro tempo lavorativo tra ricerca e didattica». ●



**Tendenze.** Le previsioni di aumento dell'occupazione al 2009 ridisegnano la classifica dei mestieri in ascesa e di quelli in declino

# Le professioni più ricercate nel futuro

Crescono manager, avvocati e architetti ma anche colf, addetti alle pulizie e baristi

Crescerà, ma con un ritmo più ridotto. Muterà la composizione della struttura professionale e, contrariamente a quanto comunemente si percepisce, a crescere non saranno solo le professioni più qualificate, ma anche quelle a minore qualificazione.

L'occupazione che verrà offrirà nuovi posti di lavoro: circa 500mila entro il 2009, secondo l'ultima indagine dell'Isfol. Gli occupati arriveranno per la prima volta in Italia a lambire quota 25 milioni. Tutto bene?

In parte. Una crescita del 2% sul quadriennio significa una media dello 0,5% per anno: ancora troppo poco. A crescere saranno solo i servizi, con un calo di tutti gli altri grandi settori. Il Centro crescerà più del Nord e del Sud. A modificarsi sarà la struttura professionale del mercato del lavoro, che assumerà, secondo l'Isfol, sempre più una forma a coppa. «Avremo un incremento forte nelle professioni più elevate - spiega Mario Gatti dell'Isfol - un aumento più leggero per le basse qualifiche e una ancor più lieve crescita del corpo intermedio». Una struttura dell'occupazione che Gatti quantifica con tre numeri: 33-45-22. Rispettivamente, il 33% riguarda le qualifiche più elevate (dirigenti, professioni intellettuali e altri professionisti); il 45% è il corpo maggioritario delle professioni intermedie (il ceto medio professionale e impiegatizio); il 22% è rappresentato dalle qualifiche più basse (addetti generici e professioni non qualificate).

«Il segnale - prosegue Gatti - sta nel fatto che se l'occupazione cresce meno del Pil, a trarne beneficio dovrebbero essere la produttività e la qualificazione professionale, che subirà uno spostamento verso l'alto».

Ma quali saranno le professioni a maggior sviluppo occupazionale nel prossimo futuro? Passando dai tradizionali nove gruppi Istat della classificazione professionale alle 519 categorie professionali che li compongono, i ricercatori dell'Isfol hanno prodotto la «hit parade» del-



Il lavoro che verrà

## CHI SALE E CHI SCENDE IN ITALIA...

Professioni	Occupati		Valori %
	2005	2009	
<b>Le categorie professionali in ascesa...</b>			
Agenti immobiliari	54.896	61.154	11,4
Procuratori legali e avvocati	187.625	208.877	11,3
Collaboratori domestici	1.273.776	1.404.773	10,3
Fotografi e assimilati	27.499	30.310	10,2
Architetti urbanistici e specialisti recupero e conservazione territorio	127.452	140.191	10,0
<b>Le maggiori crescita occupazionale</b>			
Collaboratori domestici ed assimilati	1.273.776	1.404.773 (+130.997)	10,3
Addetti non qualificati a servizi di pulizia in impresa ed enti pubblici e assimilati	248.283	271.569 (+23.286)	9,4
Contabili e assimilati	523.992	546.642 (+22.650)	4,3
Procuratori legali e avvocati	187.625	208.877 (+21.251)	11,3
Baristi e assimilati	235.020	255.115 (+20.095)	8,6

Nota: 4 digit (previsioni 2009: metodo dei coefficienti fissi)  
Fonte: elaborazioni Isfol-Irs su microdati Istat forze di lavoro (2004-2005) e previsioni Isfol-Ref

## ...E NEGLI STATI UNITI

Occupazione nei maggiori settori negli Stati Uniti, proiezione al 2014

Occupazione gruppi	Valori assoluti		Crescita	Percentuale totale
	2004	2014		
Manager, business (finanza)	14.987,489	17.158,477	2.170,988	14,5
Professioni	28.544,239	34.585,086	6.040,847	21,2
Servizi	27.672,604	32.920,106	5.247,502	19,0
Vendite	15.330,148	16.762,664	1.432,516	9,3
Amministrazione	23.907,023	25.390,641	1.483,618	6,2
Agricoltura	1.025,916	1.012,330	-13,586	-1,3
Costruzioni	7.738,483	8.663,643	925,161	12,0
Manutenzione (ristrutturazione)	5.747,493	6.396,486	648,993	11,3
Produzione	10.561,667	10.470,382	-91,285	-9,0
Trasporti	10.097,568	11.216,286	1.118,718	11,1
<b>Totale</b>	<b>145.612,629</b>	<b>164.576,100</b>	<b>18.963,471</b>	<b>13,0</b>

Fonte: BLS, Bureau of Labour Statistics Usa

le professioni in ascesa e in declino. E così scopriamo che le professioni in ascesa (vale a dire quelle che si caratterizzano per una variazione percentuale di crescita positiva più elevata) sono quelle di agenti immobiliari

(11,4%), procuratori legali e avvocati (11,3%), collaboratori domestici e simili (10,3%), con architetti, urbanisti, specialisti in recupero e conservazione al 10%. Le star della crescita per valore assoluto sono però (vedere tabelle a destra) i collaborato-



ri domestici (che cresceranno di 13 mila unità), gli addetti alle pulizie (+23 mila), i contabili (+22 mila), i baristi e simili (+20 mila). Tra queste professioni «basse» gli unici «alti» a tenere sono gli avvocati (+21 mila).

«Siamo in presenza di una forte polarizzazione tra alto e basso - afferma Gatti - Il corpo intermedio è molto ampio e non inerte. La crescita delle alte qualifiche rivela maggiore spinta alla creatività e all'innovazione, nelle qualifiche meno elevate giocano la crescita dei servizi alle persone e alle famiglie e l'outsourcing dei servizi più bassi». Tra le professioni in declino, secondo l'Isfol, spiccano quelle legate all'agricoltura e quelle espressione di un artigianato tradizionale.

Del resto, il fenomeno della polarizzazione tra alto e basso non solo non è nuovo nel nostro Paese, ma è anche comune, pur nelle diverse situazioni, a tutti i Paesi avanzati. Si può vedere, per esempio, quello che prevedono i tecnici del Bureau of labor statistics (Bls) per gli Stati Uniti, che hanno simulato la crescita dell'occupazione e della struttura professionale da qui al 2014 (vedere *tabella a destra*). Saranno 19 milioni i nuovi posti di lavoro creati, di cui 2,2 milioni per manager e dirigenti, 6 milioni per i professional e 5,2 milioni nei servizi. La nostra struttura a coppa, negli Stati Uniti si allarga molto di più nella parte alta.

Le professioni emergenti per assorbimento occupazionale non sembrano corrispondere alle scelte delle famiglie e delle persone per quanto riguarda le iscrizioni all'università e la rinuncia ai titoli di studio. L'esempio più eclatante ci viene questa volta dall'ultimo Rapporto Censis. «Da un lato abbiamo un ancora basso numero di laureati tra gli occupati - spiega Maria Pia Camusi, responsabile del settore lavoro del Censis - che sono solo il 14,7%. Dall'altro, a crescere di più in questi ultimi due anni sono le professioni meno qualificate». Secondo la ricercatrice del Censis, si starebbe rafforzando la base della piramide professionale, che tra operai specializzati, conduttori e professioni non qualificate rappresentano il 37,7%, mentre, sempre secondo il Censis, si assottiglierebbe la parte alta della piramide al 14,5%.

Non è una diatriba sulle cifre tra Isfol e Censis. Entrambi segnalano che oggi la domanda di profili professionali che proviene dalle imprese è più bassa che alta. Crescendo la ricerca di innovazione, presumibilmente la domanda stessa crescerà. Ma ciò, più che al mercato del lavoro attiene al modello di sviluppo. Maria Pia Camusi chiama in causa un sistema formativo autoreferenziale: «I giovani si iscrivono all'università in massa e cresceranno in numero i laureati, ma il rischio è che la legittima scelta al miglioramento sociale si traduca in un impatto negativo con il lavoro. L'università in ogni caso serve, ma non è efficace». E questo rischia di essere un messaggio controproducente nei confronti dello studio. Al quale manca oggi un livello di offerta formativa intermedia post-diploma, triennale ma non accademica. In attesa che la domanda delle imprese che puntano sulla competitività salga.

W.P.

#### UN MERCATO A COPPA

Per l'Isfol la struttura della qualificazione professionale si suddivide in 33% (alta), 45% (media) e 22% (bassa) e dipende dalla domanda

INTERVISTA

Gian Paolo Prandstraller

Docente emerito di Sociologia

# I lavoratori della conoscenza

**L**a nuova legge? Spero venga approvata, perché può essere un contributo allo sviluppo di nuove associazioni professionali». Gian Paolo Prandstraller, docente emerito di sociologia all'Università di Bologna, classe 1926, è il maggior studioso italiano in materia di professioni e ha lanciato il «Manifesto dei lavoratori della conoscenza», che propone il Forum dei professionisti e dei creativi. Segue il tema del professionalismo con entusiasmo e passione da oltre 50 anni.

**Professore, le vecchie e le nuove professioni potranno insieme creare conoscenza, ricchezza e occupazione?**

Il mondo professionale non è omogeneo, è segmentato e diversificato. Ma c'è un denominatore comune tra le diverse parti, che è la conoscenza. I professionisti vecchi e nuovi sono persone che vivono sulla conoscenza scientifica. Si tratta di una nuova classe, quella dei lavoratori della conoscenza, che può inserirsi come un cuneo tra gli imprenditori e i lavoratori dipendenti, che ha come compito la diffusione e l'allargamento dei saperi.

**Non mi pare che vi sia consapevolezza di questo ruolo.**

Sia nella dialettica tra nuove e tradizionali professioni ordinarie sia soprattutto tra i decisori politici non mi pare vi sia sempre consapevolezza del ruolo e del peso della conoscenza. Eppure è un mezzo di produzione indispensabile, senza il quale non c'è sviluppo.

**Siamo diversi dagli altri?**

Sì, prima di tutto perché per esempio negli Stati Uniti o nel Regno Unito ordini e associazioni professionali nascono dal basso e non sono decisi dall'alto. Poi, perché vediamo come vengono trattati i cervelli: dovremmo trattenerli e sviluppare di più ricerca e conoscenza, tenendo insieme saperi autoctoni e globali.

**Secondo le più recenti proiezioni il mondo del lavoro si sta polarizzando. Crescono i profili alti e le professioni, insieme alle attività meno qualificate.**

Sì, è inevitabile che aumentino i professionisti e insieme coloro che hanno una bassa qualificazione. È come se per liberare energie per la conoscenza e il valore aggiunto culturale le attività meno qualificate debbano per forza passare ad altri, spesso stranieri. Ma la tendenza al professionalismo è ineluttabile. Dobbiamo dirlo ai giovani, che si iscrivono all'università pieni di speranze e di ambizioni.

**L'impatto dei giovani con il lavoro è spesso deludente.**

La speranza di autorealizzazione è alta, ma poi viene frustrata, anche perché conquistare il bagaglio per esercitare una professione richiede impegno e fatica, che non sono sempre ripagate. Ma se non si entra nella classe dei lavoratori della conoscenza si rischia di far parte di un ceto impiegatizio ormai in declino.

**In che cosa si distingue una professione dal mestiere?**

Professione fa riferimento all'università. L'hanno capito gli architetti, un mito oggi in piena ascesa, ma anche gli infermieri, che hanno istituito la laurea, o i consulenti del lavoro. Professionalismo è diverso da empirismo. Ci sono mestieri dove basta la stregoneria intuitiva. Ma una professione si definisce per il corpo teorico specifico che la sostiene. I professionisti incorporano conoscenza basata sulla scienza, che non può che essere figlia dell'università.



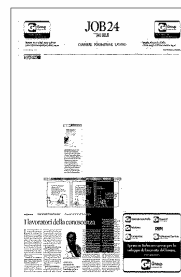
Gian Paolo Prandstraller 80 anni

**LA PROPOSTA**  
«Un Manifesto e un Forum per creativi, knowledge workers e professionisti»

**LABORIOSI**

**Laboriosi oroscopi**

**Laboriosi oroscopi** è il titolo del libro, che raccoglie 18 racconti (Ediesse, 170 pagine, 15 euro). Un gruppo di scrittori e scrittrici, da Andrea Bajani ad Alessandro Piperno, a Roberto Saviano, per citarne solo alcuni, si è affidato alla scrittura per descrivere e rappresentare viaggi, percorsi, visioni inattese, oroscopi del lavoro e nel lavoro, con una forza che i sociologi e i politici non riescono più a possedere.



## Operazione memoria tra giovani e adulti

di **Walter Passerini**

**N**on è nostalgia senile, ma oggi il tema del lavoro è un problema di memoria. Usare i mass media per comunicare il cambiamento e le culture del lavoro è ormai un'acquisizione di molti. Creare una solida «rete della memoria» è ancora un'acquisizione di pochi.

Le culture del lavoro tra le generazioni rivelano una profonda spaccatura. Abbiamo da un lato la generazione che ha ricostruito con il lavoro e l'impresa il sistema economico del dopoguerra. Questa generazione ha costruito l'identità di sé e del Paese attraverso la fatica del fare impresa e lavoro, perché aveva un progetto di progresso, di promozione, una mèta da raggiungere, una fame e un passato da dimenticare. È nella formazione dell'identità che quelle generazioni hanno ricostruito il Paese, con un «trade off» positivo tra impegno e risultati.

Le nuove generazioni nate dagli anni 70-80 in poi hanno fortunatamente potuto conoscere i benefici di quell'impegno, hanno potuto godere di un clima di libertà e di benessere, ma negli ultimi anni, a causa del repentino cambiamento indotto dalla globalizzazione, hanno conosciuto

un duro impatto con la fatica e con il lavoro. E così quell'elemento di promozione sociale insito nei loro genitori, che era rappresentato dalla laurea e dal titolo di studio, si sta trasformando per loro in un inaccettabile boomerang. Il brusco impatto con un lavoro che è cambiato, con una flessibilità che dura spesso ben più a lungo di una sola stagione, lo scontro tra aspettative e promozione basate sull'acquisizione di un titolo di studio, che i loro genitori non si sono potuti permettere, rischia di produrre un'identità e una visione del lavoro negativa.

Come ricreare una identità da lavoro positiva? Sicuramente agendo sulla sfera contrattuale, ma anche su quella culturale. L'«operazione memoria» significa accompagnare i giovani nei cambiamenti del lavoro, dai nonni ai padri, dai padri ai figli. I valori che hanno cementato il lavoro che fu possono aiutare a rappresentare il lavoro che c'è e che ci sarà.

## Le promesse del ministro

### Nicolais: nel 2007 daremo la priorità a Università e innovazione

DEDICATI tanti mesi alla manovra finanziaria, nel 2007 il governo guarderà «con molta attenzione» i settori dell'università e dell'innovazione «che devono diventare l'elemento trainante» dell'Esecutivo. A sostenerlo, nel corso di una tavola rotonda, a margine della posa della prima pietra di ITClab di Italcementi, è il ministro per le Riforme e Innovazioni nella pubblica amministrazione, **Luigi Nicolais**.

«Il governo - ha osservato - è in carica da sei mesi, bisogna dargli il tempo di lavorare. Finora siamo stati impegnati solo nella Finanziaria, ma ci sono progetti importanti. Dobbiamo investire molto di più - ha precisato - in ricerca e innovazione che devono diventare l'elemento trainante di questo governo».

Per questo, ha aggiunto **Nicolais**, «nel 2007 guarderemo a università e ricerca con grande attenzione» non solo per quanto riguarda i finanziamenti che «devono essere legati alla valutazione», sia da parte delle istituzioni, sia da parte degli stessi atenei italiani.

«Svilupperemo - ha argomentato in merito - un'agenzia per la valutazione dell'università. Le università - ha proseguito - sviluppino una valutazione interna che incida sul singolo». Per quanto riguarda la ricerca, invece, «abbiamo bisogno di individuare tematiche critiche su cui intervenire».



